



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative **Iniziativa Indipendente per la Pace**

Il Giorno della Memoria (HMD – Holocaust Memorial Day) è celebrato internazionalmente il 27 gennaio di ogni anno dal 2001. Questo giorno è stato scelto in quanto anniversario della liberazione del campo di concentramento nazista di Auschwitz-Birkenau.

Il Giorno della Memoria è nato nel 1998 dalla cooperazione tra i governi svedese, britannico e americano, e coinvolge a tutt'oggi 25 nazioni tra cui l'Italia.

Esso ha lo scopo di commemorare, educare e stimolare l'azione dei giovani.

Si commemora la vita di coloro che sono morti nell'Olocausto a causa della persecuzione nazista, ma anche di tutti coloro che sono caduti vittime di più recenti genocidi.

Si educa all'Olocausto affinché esso serva da lezione per oggi, perché non si ripetano più gli errori che condussero un popolo civile a quelle atrocità.

Si stimola l'azione nel mondo intero, evidenziando i continui pericoli del razzismo, dell'antisemitismo, dell'islamofobia e di tutte le forme di discriminazione, tutte ugualmente contrarie ai principi affermati nella Carta Universale dei Diritti Umani.

Il Giorno della Memoria è una fantastica azione di cittadinanza attiva e di impegno civile e democratico contro le forze dell'intolleranza, della discriminazione, del negazionismo, dell'autoritarismo.

Eppure, in base al principio secondo cui nulla è buono o cattivo di per sé perché buono o cattivo è l'uso che si fa delle cose, in molti luoghi del mondo questo giorno di educazione alla pace rischia di trasformarsi in un velo di oblio su tutto ciò che l'umanità fa a gara per dimenticare: la storia!

Cos'è un genocidio? Quanti lo sanno veramente?

La parola **Genocidio** deriva dal greco (γένος, razza, stirpe) e dal latino (caedo, uccidere), coniata nel 1944 dal giurista polacco Raphael Lemkin che, facendo riferimento a precedenti stermini di massa, soprattutto quelli nei confronti dei Cristiani nel morente Impero Ottomano (Armeni, Assiri, Caldei, Greci del Ponto, 1915), vide comunque la necessità di un nuovo termine per descrivere la realtà nuova dell'Olocausto.



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative Iniziativa Indipendente per la Pace

“In generale, genocidio non significa necessariamente la distruzione immediata di una nazione, tranne quando compiuta attraverso l’uccisione di massa di tutti i membri di una nazione. Il termine è destinato piuttosto a significare un programma coordinato di diverse azioni finalizzate alla distruzione dei fondamenti essenziali alla vita di un gruppo nazionale, con l’obiettivo di annichilare il gruppo stesso.

Gli obiettivi di tale piano sarebbero la disintegrazione delle istituzioni politiche e sociali, di cultura, lingua, sentimenti nazionali, della religione, del sistema economico che permette l’esistenza di un gruppo nazionale, e la distruzione della sicurezza personale, della libertà, della salute, della dignità, e finanche della vita degli individui appartenenti a tali gruppi.” (Raphael Lemkin, Axis Rule in Occupied Europe)

L'11 dicembre 1946, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite riconobbe il crimine di genocidio con la risoluzione 96 come "Una negazione del diritto alla vita di gruppi umani, gruppi razziali, religiosi, politici o altri, che siano stati distrutti in tutto o in parte". Il riferimento a "gruppi politici", un'aggiunta rispetto alla proposta di Lemkin, non era gradito all'Unione Sovietica, che fece pressioni per una situazione di compromesso.

Il 9 dicembre 1948, fu adottata la **Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio** che, all'articolo II, considera come genocidio :

Uno dei seguenti atti effettuato con l'intento di distruggere, totalmente o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso:

- *(a) Uccidere membri del gruppo;*
- *(b) Causare seri danni fisici o mentali a membri del gruppo;*
- *(c) Influenzare deliberatamente le condizioni di vita del gruppo con lo scopo di portare alla sua distruzione fisica totale o parziale;*
- *(d) Imporre misure tese a prevenire le nascite all'interno del gruppo;*
- *(e) Trasferire forzatamente bambini del gruppo in un altro gruppo*

La definizione ufficiale ha indotto gli storici a studiare i crimini precedenti e successivi al 1948 per identificarne la natura genocidiaria. Le analisi hanno portato a numerose proposte di modifica della definizione ufficiale, avendone sperimentato i limiti di fronte alla storia.



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative Iniziativa Indipendente per la Pace

Una delle definizioni di genocidio più recenti ed apprezzate, proposta da Frank Chalk e Kurt Jonassohn, dà modo di includere gruppi umani indipendentemente dalla definizione dettagliata di tutti i gruppi possibili (politici, etnici, linguistici, religiosi, etc.).

"Il genocidio è una forma di sterminio di massa unilaterale con cui uno Stato o un'altra autorità ha intenzione di distruggere un gruppo, gruppo che è definito, così come i suoi membri, dall'aggressore".

Il genocidio si distingue per definizione da:

- pulizia etnica (*azioni atte a rimuovere da un territorio la popolazione di un dato gruppo o sottogruppo etnico-culturale*);
- etnocidio (*processo di distruzione dei caratteri sociali e culturali, di tutte quelle pratiche, costumi e schemi mentali propri della cultura di un'etnia*);
- sterminio di massa (*il massacro collettivo di un numero considerevole di esseri umani, portato alla cieca e non necessariamente con caratteri di sistematicità o con obiettivi genocidiari*);

Ne risulta quindi in termini tecnici che il genocidio è sicuramente uno sterminio di massa ma, al contrario, non sempre uno sterminio di massa è un genocidio e, per essere più precisi, raramente massacri anche di consistente entità sono da considerarsi genocidi.

Ma una cosa sia chiara: **nessuno sterminio è meno grave di un altro, tutti sono crimini contro l'umanità!**

A testimonianza di quanto detto si legga la Dichiarazione di Intenti adottata nel 2004 dalle Nazioni Unite per la celebrazione del Giorno della Memoria:

1. *Riconosciamo che l'Olocausto ha scosso le fondamenta della civiltà moderna. Il suo carattere di orrore senza precedenti manterrà sempre un significato universale.*
2. *Riteniamo che l'Olocausto debba avere un posto permanente nella memoria collettiva della nostra civiltà. Onoriamo i sopravvissuti e riaffermiamo i nostri obiettivi condivisi di reciproca comprensione e di giustizia.*
3. *Dobbiamo fare in modo che le generazioni future comprendano le cause dell'Olocausto e riflettano sulle sue conseguenze. Noi ci impegnamo a ricordare le vittime della persecuzione nazista e di tutti i genocidi.*



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative **Iniziativa Indipendente per la Pace**

4. *Apprezziamo i sacrifici di coloro che hanno rischiato la propria vita per proteggere o salvare vittime, come un banco di prova della capacità umana del bene contro il male.*
5. *Riconosciamo che l'umanità è ancora segnata dalla convinzione che razza, religione, handicap e sessualità fanno sì che la vita di alcune persone valga meno di quella di altri. Genocidi, antisemitismo, razzismo, xenofobia e discriminazione ancora esistono. Abbiamo una responsabilità comune per la lotta contro questo male.*
6. *Ci impegniamo a rafforzare le nostre azioni per promuovere l'educazione e la ricerca sull'Olocausto e sugli altri genocidi. Faremo del nostro meglio per far sì che le lezioni tratte da tali eventi siano pienamente assimilate.*
7. *Noi continueremo a incoraggiare il ricordo dell'Olocausto celebrando ogni anno un Giorno della Memoria. Noi condanniamo il male connesso al pregiudizio, alla discriminazione e al razzismo. Noi diamo valore a una società libera, tollerante e democratica.*

Dopo aver letto la Dichiarazione bisogna assolutamente fermarsi a capire che quanti hanno dato vita all'idea del Giorno della Memoria intendevano celebrare l'Olocausto come evento esemplare dei tanti crimini commessi contro l'umanità intera.

Si celebra lo sterminio del popolo ebraico non in quanto tale ma in quanto evento esemplare dei tanti stermini precedenti e successivi, per lottare democraticamente e civilmente contro il male connesso alle idee di razzismo, xenofobia, antisemitismo, alla più recente islamofobia, a tutte le forme di discriminazione di un gruppo contro un altro gruppo!

Si celebra "in particolare" lo sterminio del popolo ebraico non perché esso sia più grave o più importante degli altri, ma solo perché fu il più eclatante. Nel fare questa scelta si volle "evitare il rischio di diluire troppo il messaggio cercando di metterci dentro troppa storia" (*Neil Frater, ufficiale della "Race Equality Unit", un ramo del Consiglio di Gabinetto del premier inglese Tony Blair*)

Restano comunque ben chiare le parole della Dichiarazione d'Intenti: "*Noi ci impegnamo a ricordare le vittime della persecuzione nazista e di tutti i genocidi. (...) Ci impegniamo a rafforzare le nostre azioni per promuovere l'educazione e la ricerca sull'Olocausto e sugli altri genocidi. (...) Genocidi,*



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative Iniziativa Indipendente per la Pace

antisemitismo, razzismo, xenofobia e discriminazione ancora esistono. Abbiamo una responsabilità comune per la lotta contro questo male. (...) Noi condanniamo il male connesso al pregiudizio, alla discriminazione e al razzismo.

Ogni pregiudizio, ogni discriminazione, ogni razzismo, ogni crimine ad essi connesso.

Non si può non affermare che il Giorno della Memoria sia nato da una valanga di buone intenzioni.

Ma, dice il proverbio, di buone intenzioni è lastricata la via per l'inferno. E come già detto, si rischia di fare un cattivo uso di quest'ottimo strumento di educazione alla pace e utilizzarlo non per ricordare, come si dovrebbe, ma per dimenticare: dimenticare la storia!

Anzitutto la storia dell'Olocausto e della Shoah.

Le due parole si usano come sinonimi e inizialmente infatti lo erano. Oggi però si sente il bisogno di fare una non piccola differenza.

Shoah è una parola ebraica che significa "distruzione" e certamente si riferisce all'assassinio organizzato di almeno 6 milioni di Ebrei europei da parte della Germania nazista.

Olocausto è invece una parola derivante dal greco, significa "tutto bruciato" e si riferisce ai sacrifici di animali uccisi e bruciati sull'altare del tempio, come prescritto dalla Torah ebraica.

Sempre più frequentemente il termine "olocausto" viene usato per descrivere l'omicidio sistematico di tutti i gruppi che vennero colpiti nelle stesse circostanze dai Nazisti: gli Ebrei, i gruppi etnici Rom e Sinti (i cosiddetti zingari), comunisti, omosessuali, malati di mente, Testimoni di Geova, Russi, Polacchi ed altre popolazioni slave (detti nel complesso *Untermenschen* o *razze inferiori*).

Riassumendo i numeri stimati dell'Olocausto abbiamo:

- 5,6–7,5 milioni di ebrei (la Shoah, che in ebraico significa "distruzione")
- 3,5–6 milioni di civili di etnia slava
- 2,5–4 milioni di prigionieri di guerra
- 1–1,5 milioni di dissidenti politici, in gran parte comunisti
- 200.000–800.000 tra Rom e Sinti (il Porajmos, «devastazione», «grande divoramento»)



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative Iniziativa Indipendente per la Pace

- 200.000–300.000 portatori di handicap
- 10.000–250.000 omosessuali
- 2.000 Testimoni di Geova

Mettendo insieme tutti questi gruppi, il totale di vittime dell'Olocausto è stimabile tra i dieci e i quattordici milioni di civili, e fino a quattro milioni di prigionieri di guerra.

L'Italia, come molti altri Paesi nel mondo, riconosce un canale preferenziale alla questione della Shoah, dimenticando colpevolmente non solo tutte le altre vittime della ferocia nazista ma anche l'infinita lista dei genocidi dell'era moderna, avvenuti in barba agli ormai affermati principi di libertà e autodeterminazione dei popoli diffusi dalle rivoluzioni americana e francese.

« La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli Italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. »

Si celebra invece il Giorno della Memoria per ricordare giustamente i circa 6 milioni di Ebrei vittime del nazismo, ma assolutamente non per dimenticare tutti gli altri che subirono la stessa sorte con gli stessi scopi!

L'organizzazione britannica Holocaust Memorial Day spiega sul suo website:

Il Giorno della Memoria dell'Olocausto commemora la vita di coloro che sono morti durante l'Olocausto, a causa della persecuzione nazista e in più recenti genocidi. (...) Il Giorno della Memoria dell'Olocausto è infatti distinto da Yom HaShoah, la Giornata della Memoria Ebraica per gli Ebrei vittime del nazismo, che cade alla fine di aprile.

Non è un caso che sempre più frequentemente il termine "olocausto" venga usato anche per descrivere altri tentativi di genocidio, commessi prima e dopo la seconda guerra mondiale, o più in generale, per qualsiasi sterminio deliberato di vite umane.



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative Iniziativa Indipendente per la Pace

Non fu un caso che nella Dichiarazione di Intenti approvata dalle Nazioni Unite si scrivesse: *“Noi ci impegnamo a ricordare le vittime della persecuzione nazista e di tutti i genocidi”*.

Qui viene il secondo punto dolente: quali altri genocidi?

Chi ne parla?

Chi ne tiene viva la memoria?

La Germania di oggi, sentendo il grave peso degli avvenimenti legati all'Olocausto, tiene viva la memoria della sua storia moderna con continuità, con diligenza certosina, ricordando e insegnando la barbarie del nazionalsocialismo in tutte le classi di tutte le scuole di ogni ordine e grado, celebrando avvenimenti, inaugurando di continuo mostre e memoriali, portando i giovani in visita nei KK (campi di concentramento) a osservare, a conoscere, a imparare dal passato affinché gli errori non si ripetano nel presente.

E gli altri invece cosa fanno? Cosa facciamo noi se non solo ricordare, anche noi, la barbarie che fu invece principalmente di altri e che noi principalmente subimmo? Cosa facciamo noi e cosa fanno gli altri popoli del mondo per testimoniare, celebrare, per non dimenticare la barbarie che non fu solo quella tedesca? In primissimo luogo perché i colpevoli dell'Olocausto furono anche Austriaci, Ungheresi, Romeni, Lituani, Croati, Francesi, Italiani... E poi perché non solo i Nazisti hanno deportato, perseguitato, sterminato uomini, donne e bambini poiché appartenenti a un gruppo diverso, indesiderabile.

Non solo i Nazisti hanno portato la barbarie nella storia moderna!

In questo risiede il vero pericolo del Giorno della Memoria: ricordare la barbarie della Shoah ma smettere di ricordare tutto il resto, stendere il velo pietoso della colpa altrui (quella nazista) sulla ferocia di tutti quanti, di tutti quelli che invece dovrebbero ugualmente sentire grave il peso degli avvenimenti legati alla loro storia e ricordare, celebrare, non dimenticare.

Fare in questo documento un tentativo di ricostruzione della storia della follia umana sarebbe presuntuoso, velleitario e saccente. Fior di studiosi dibattono aspramente i mille episodi della storia moderna e contemporanea



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative Iniziativa Indipendente per la Pace

in cui qualcuno vede ciò che altri non vedono, e non sarà qui che cercheremo una soluzione definitiva e condivisa.

Quel che vogliamo è soltanto tentare di dare voce alle mille voci nascoste della rete, le quali riportano fatti e cifre che sicuramente ciascuno ha il diritto/dovere di verificare, ma che nessuno ha il diritto di ignorare.

Quel che vogliamo, nello spirito vero del Giorno della Memoria, è soltanto fare un atto vero di **educazione alla cultura della pace**, stimolare la voglia di conoscere e dibattere tanti aspetti della storia che si fa a gara per dimenticare mentre essi sono là per insegnarci, *“per garantire che i crimini orrendi di razzismo e persecuzione commessi durante l'Olocausto e durante i genocidi più recenti non siano né dimenticati né ripetuti, in Europa o altrove nel mondo.”* (Holocaust Memorial Day)

I dati e le cifre che seguono sono una raccolta minima dai numerosissimi e discordanti articoli in rete, raccolta ovviamente imprecisa e verificabile solo da parte di studiosi attenti e colti, attraverso gli strumenti precisi della ricerca storica che qui non sono stati utilizzati.

Questa *raccolta imprecisa* non pretende di svelare verità inoppugnabili. Essa vuole solo essere uno stimolo ad ascoltare le mille voci della rete, a dibatterle, a verificarle, a prenderne insegnamento ascoltando i diversi punti di vista.

Che stimoli ciascuno a riflettere sulla parzialità delle proprie conoscenze, sulle proprie idee dell'uomo e del mondo, perché la società civile e democratica, costituita dall'insieme dei singoli individui, non ripeta gli errori del passato, il che è il vero obiettivo del Giorno della Memoria.

Bruno Picozzi
Coordinatore Internazionale di BIPPI



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative Iniziativa Indipendente per la Pace

PICCOLO ELENCO FATTO IN CASA DI GENOCIDI E STERMINI NELLA STORIA MODERNA

L'espansionismo coloniale è stato fin dalla notte dei tempi artefice dei più orribili massacri, ovunque nel mondo e in ogni periodo della storia. Numeri certi sulle distruzioni del colonialismo occidentale nei libri di storia non si trovano, come se le popolazioni schiavizzate fin dai tempi delle *encomiendas* spagnole fossero oggetti filosofici e non insiemi di individui.

D'altra parte ci sono fatti inoppugnabili. A partire dal fatto che il contatto tra la civiltà europea e le nazioni autoctone di Asia, Africa e America portò a un imprevisto scambio di malattie che causò epidemie devastanti, ad esempio la peste nera che nel '300 devastò l'Europa. Noi esportammo influenza e morbillo (decimando le popolazioni aborigene) ma ne ricevevamo, tra altre, la sifilide (malattia sessuale devastante).

Ebbene, questo non sempre fu un macabro scherzo del destino...

« Nel 1763 Sir Jeffrey Amherst, governatore della "Nova Scotia" (Canada), donò agli indiani d'America coperte infettate di vaiolo; più o meno nello stesso periodo gli inglesi mandano tra i Maori (che popolavano allora la Nuova Zelanda) gruppi di prostitute infettate dalla sifilide: ben presto le popolazioni indigene furono sterminate e le loro praterie sono divennero "terra vergine" per i coloni europei.

Durante la seconda guerra mondiale i giapponesi disseminano in Manciuria, la peste, il colera, la leptospirosi tramite le tonnellate di microrganismi prodotti nella installazione "Unita 731" diretta dal professore Shiro Ishii. Crollato l'Impero del Sol Levante, Ishii (responsabile, tra l'altro della sperimentazione su prigionieri di guerra di armi batteriologiche) non solo non venne condannato come criminale di guerra al Processo di Tokio, ma venne "assunto" dagli Stati Uniti per collaborare alla creazione del più importante centro di guerra batteriologica americano: Fort Detrick dove, dal 1942 venivano selezionati e prodotti germi di malattie come la peste, il morva, il tifo petecchiale, il carbonchio. Questi germi venivano usati per preparare le ogive di bombe e missili. »

Da leggere su internet:

RAnews24: La storia delle armi batteriologiche

http://www.rainews24.rai.it/ran24/speciali/obiettivo_usa_nuovo/te_chimica.htm



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative Iniziativa Indipendente per la Pace

Giusto sia ripetere che tutte le avventure coloniali di tutti i popoli del mondo e in tutti i periodi della storia sono state farcite di massacri indescrivibili. E di nuovo, numeri e fatti circa il colonialismo moderno sono tutti da verificare.

Eppure dovrebbe spaventare il dover ritrovare sullo stesso piano le orde assassine medievali del mongolo Kublai Khan e i civilissimi soldati ottocenteschi di Sua Maestà britannica, la puritana Regina Vittoria.

Invece sembra che nella regione dell'attuale Sudan, durante il periodo coloniale inglese (1882 - 1903) la popolazione autoctona si sia ridotta, non casualmente, da 9 a 3 milioni.

Sembra allo stesso modo che nell'attuale Costa d'Avorio durante il periodo coloniale francese (1882 - 1903) la popolazione si sia ridotta da 1,5 milioni a 160mila individui.

Sono voci della rete, tutte da verificare...

Quel che successe in Congo e in Nord America è invece arcinoto agli storici, anche se nei libri di scuola non se ne parla granché.

STERMINIO DEI POPOLI DEL CONGO – da 3 a 10.000.000 di morti nel periodo coloniale 1885-1906

Alla Conferenza di Berlino del 1884–85, rappresentanti di tredici paesi europei e degli Stati Uniti riconobbero Re Leopoldo II del Belgio come sovrano del Congo. Il risultato fu la creazione dello Stato Libero del Congo (più tardi Congo Belga, poi Zaire, e adesso Repubblica Democratica del Congo), un'area 76 volte più grande del Belgio, che Leopoldo fu libero di controllare come suo dominio personale.

Resoconti di sfruttamento selvaggio e diffuse violazioni dei diritti umani (incluse schiavitù e mutilazioni punitive) della popolazione nativa, l'imposizione di lavori forzati specialmente nell'industria del caucciù, portarono a un movimento internazionale di protesta nei primi anni del '900. Stime sulle perdite umane oscillano fra i 3 e i 10 milioni di persone, direttamente per la repressione o indirettamente per epidemie o fame, dovuta alla distruzione punitiva dei raccolti. Fu un vero genocidio, in cui per quasi metà della popolazione congolese, stimata a circa 20-25 milioni di abitanti nel 1880.

A ciò si aggiunga la caduta del tasso di natalità: un missionario giunto in Congo nel 1910 fu stupito dall'assenza quasi totale di bambini tra i 7 e i 14



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative **Iniziativa Indipendente per la Pace**

anni, nati cioè tra il 1896 e il 1903, periodo in cui la raccolta di caucciù raggiunse il suo apice.

Da leggere su internet:

Peacelink, Storia del Congo

<http://www.kimbau.org/kimbau/a/10354.html>

MASSACRO DEI NATIVI AMERICANI DELLE PIANURE DEL NORD – 45.000 en 1836/1890

Il **Generale William T Sherman** (eroe della Guerra civile Americana “contro la schiavitù”) scrisse a **Ulysses S. Grant** (Comandante in capo dell’esercito federale e futuro Presidente degli Stati Uniti) in due diverse lettere datate 1866 e 1867:

« Dobbiamo agire in modo veramente vendicativo contro i Sioux, anche fino al loro sterminio, uomini, donne e bambini. (...) (I Sioux devono) sentire il superiore potere del governo. »

« Durante un attacco, - diede istruzione ai suoi soldati - il soldato non può mettere fermarsi a distinguere tra maschio e femmina, o addirittura mettersi a fare differenze in base all’età. »

In una agghiacciante lettera del 1867 a Grant, Sherman parlò di questa politica come della "soluzione definitiva al problema indiano", una frase invocata da Hitler circa 70 anni più tardi.

Da leggere su internet:

Thomas J. DiLorenzo, I Federali contro gli Indiani

<http://www.independent.org/newsroom/article.asp?id=108>

Le popolazioni autoctone delle pianure americane sono state massacrate e deportate nel corso del 19° secolo dagli stessi militari che vinsero la guerra civile e la prima guerra mondiale, Generali Sherman, Pershing e altri.

Il generale J. Pershing, Comandante in Capo dell’esercito americano in Europa durante la prima guerra mondiale, era stato comandante di una compagnia di Cavalleria al massacro di Wounded Knee, South Dakota, nel 1890, l'ultimo episodio significativo delle guerre indiane e grande vergogna della storia militare americana. Si tratta dell'episodio in cui furono uccisi senza pietà il vecchio capo Big Foot e quel che rimaneva del suo popolo, circa 300 Sioux inoffensivi, in buona parte donne e bambini.

Non vi sono statistiche certe sul numero delle vittime delle guerre indiane, ma di sicuro la maggior parte furono civili. Si parla di 45.000 nativi Americani e 19.000 bianchi. Alcuni dicono 20.000, altri 400.000 indiani... Ben documentata è invece la politica mirata di distruzione delle mandrie di



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative **Iniziativa Indipendente per la Pace**

bisonti per costringere i nativi a spostarsi verso ovest lasciando le terre ai pacifici coloni bianchi del west.

Quali che siano i numeri effettivi dei massacri, il risultato finale delle guerre di conquista del west e della rilocalizzazione forzata degli Amerindi in riserve fu comunque la sparizione della cultura dei nativi (etnocidio) e la morte per malattie e mancanza di risorse di buona parte della popolazione autoctona.

Da leggere:

Dee Brown, *Seppellite il mio cuore a Wounded Knee*, 1970

David Stannard, *American Holocaust: The Conquest of the New World*, 1977

Sharon Johnston, *The Genocide of Native Americans: A Sociological View*, 1996

Da vedere:

Soldato blu - Ralph Nelson, 1970

Piccolo Grande Uomo - Arthur Penn, 1970

Balla coi lupi – Kevin Costner, 1990

Invece nel XX secolo...

MASSACRO DEI POPOLI DELLA CINA – 48.000.000 in 1949/75

Sono almeno 48 milioni i cinesi caduti sotto il regime di Mao tra il "Grande salto in avanti", le purghe, la rivoluzione culturale e i campi di lavoro forzato, dal 1949 al 1975.

Da leggere:

Alberto Pasolini Zanelli, *Il genocidio dimenticato. La Cina da Mao a Deng*, 1996

MASSACRO DEI POPOLI DELLA RUSSIA – 20.000.000 in 1924/1953

Non meno di 20 milioni i russi eliminati durante gli anni del terrore comunista di Stalin (1924/1953). Esecuzioni di controrivoluzionari e di prigionieri, vittime dei gulag o della fame.

Da leggere:

Aleksandr Solzhenitsyn, *Arcipelago Gulag*, 1996

Martin Amis, *Koba il Terribile. Una risata e venti milioni di morti*, 2003

CARESTIA PROVOCATA DAL REGIME STALINISTA IN UCRAINA (HOLOMODOR) – 7.000.000 in 1932/33

Stalin, leader dell'Unione Sovietica, mise in moto una macchina destinata a causare una terribile carestia in Ucraina per distruggere il popolo che guardava con favore all'indipendenza dal giogo russo. Si stima che un



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative **Iniziativa Indipendente per la Pace**

totale di 7.000.000 di persone, per lo più nelle campagne, morirono di stenti.

Stalin dichiarò la guerra al suo popolo nel 1932, inviando i commissari V. Molotov e Lazar Kaganovitch, assieme al capo della polizia segreta (la NKVD) Genrikh Yagoda a schiacciare la resistenza alla collettivizzazione dei contadini ucraini.

L'Ucraina fu accerchiata. Tutti i viveri ed il bestiame furono confiscati. Gli squadroni della morte della NKVD assassinarono "gli elementi ostili al partito". Furioso per l'insufficienza del numero di ucraini eliminati, Kaganovitch impose una quota di 10.000 esecuzioni alla settimana. L'80% degli intellettuali ucraini furono fucilati.

Nel corso del gelido inverno del 1932-1933, 25.000 Ucraini al giorno furono eliminati o morirono di fame o di freddo. Il cannibalismo divenne una pratica corrente. L'Ucraina, scrisse lo storico Robert Conquest, assomigliava ad un gigantesco campo di morte.

L'omicidio di massa di sette milioni di Ucraini, di cui tre milioni di bambini, e la deportazione verso i gulag di altre due milioni di persone (nel corso della quale la maggior parte morì), furono dissimulati dalla propaganda sovietica.

Da leggere su internet:

STALIN E IL MASSACRO UCRAINO di Eric Margolis

<http://www.nexusedizioni.it/apri/Notizie-dal-mondo/Ultimi-articoli/STALIN-E-IL-MASSACRO-UCRAINO-di-Eric-Margolis/>

GENOCIDIO DEL POPOLO EBRAICO (SHOAH) – 6.000.000 in 1933/45

Con l'avvento del nazismo di Hitler in Germania (1933/1945) viene avviato lo sterminio del popolo ebraico in Europa; il numero di vittime è calcolato in oltre 6 milioni di persone, in gran parte morte nei campi di concentramento. Non bisogna comunque dimenticare che in molti Stati vi furono enormi massacri di Ebrei da parte di collaboratori locali dei nazisti, persecutori individuati semplicisticamente come nazisti ma di etnia e nazionalità Austriaca, Francese, Ungherese, Italiana, Lituana, Polacca, Ceca, Croata...

Da vedere:

[Schindler's List - Steven Spielberg, 1993](#)

GENOCIDIO DEL POPOLO CAMBOGIANO – 2.000.000 in 1975/79

Circa 2.000.000 di cambogiani sono morti in soli quattro anni, tra il 1975 e il 1979, uccisi per lo più a bastonate sotto il regime di terrore instaurato dai *Khmer rossi* di Pol Pot. Bastava parlare una lingua straniera o portare gli



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative Iniziativa Indipendente per la Pace

occhiali per essere giustiziati. Tra i gruppi particolarmente colpiti vi furono le etnie cinese e vietnamita e i musulmani Cham.

La versione *khmer* dell'uomo nuovo comunista fu realizzata per prima cosa svuotando le città di tutti i loro abitanti in 48 ore. Poi, nei campi di lavoro e di rieducazione nei quali erano stati deportati, i cambogiani impararono i comandamenti del "Fratello numero uno", così si fece chiamare Pol Pot. Mentre il paese veniva chiuso a ogni contatto esterno, furono decretate l'abolizione del denaro e della proprietà privata - non solo dei mezzi di produzione ma di qualunque bene e oggetto d'uso - la proibizione di qualsiasi rapporto e sentimento personale, inclusi quelli familiari, e l'obbligo della vita comunitaria e del lavoro manuale e collettivo: "manuale" nel senso più letterale del termine, vale a dire svolto a mano con un apporto tecnologico minimo.

Da leggere:

Stéphane Courtois, *Il libro nero del comunismo*, Mondadori, 1998

Sidney Schenberg, *Urla del silenzio*

Da leggere su internet:

Pol Pot in Cambodia

<http://www.historyplace.com/worldhistory/genocide/pol-pot.htm>

Da vedere:

Urla del silenzio - Roland Joffé, 1984

STERMINIO DELLE ETNIE DEL SUDAN MERIDIONALE – 1.900.000 in 1983/2003

Nel 1983 scoppia la guerra civile tra il Nord musulmano e il Sud cristiano-animista. Si stima che nei venti anni successivi un milione e novecentomila cristiani e animisti siano morti di stenti a causa del blocco imposto dal governo di Khartoum all'arrivo degli aiuti umanitari destinati al Sudan meridionale.

La guerra nel frattempo continua nel Darfur...

Da leggere su internet:

Sabit A. Alley: Guerra e genocidio in Sudan

<http://web.archive.org/web/20051221045218/http://www.iabolish.com/today/features/sudan/overview1.htm>

GENOCIDIO DEL POPOLO ARMENO (Metz Yeghern) – 1.500.000 in 1915/23



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative Iniziativa Indipendente per la Pace

Gli armeni vivevano fin dal VII secolo a. C. in una regione fra il Caucaso, la Mesopotamia e l'Anatolia. Convertiti al cristianesimo, finirono sotto il dominio degli arabi e poi degli ottomani. Nell'Ottocento, furono coinvolti nelle contese fra la Russia e l'impero ottomano per il controllo del Caucaso, e mentre si sviluppava un movimento di rinascita nazionale, subirono una violenta persecuzione da parte del Comitato dell'Unione e del progresso, il partito dei Giovani Turchi che aveva preso il potere a Istanbul. Nel 1915, la persecuzione divenne genocidio. I "Giovani Turchi" (ufficiali nazionalisti dell'Impero ottomano) ordinarono tra il 1915 e il 1923 vasti massacri contro la popolazione armena cristiana: una deportazione dell'intero popolo armeno che si tradusse nello sterminio consapevole di un milione e mezzo di persone.

Da leggere:

Philippe Videlier, *Notte turca*, Donzelli editore, 2007

Altug Taner Akçam, *Nazionalismo turco e genocidio armeno*, Guerini, 2006

Da vedere:

Mayrig - Henri Verneuil, 1991

Quella strada chiamata Paradiso - Henri Verneuil, 1992

La masseria delle allodole – Paolo e Vittorio Taviani, 2007

STERMINIO DEI COMUNISTI INDONESIAI – 1.000.000 in 1965/67

Nel periodo 1965/67, quasi un milione di comunisti indonesiani, appartenenti a diverse etnie, sono stati deliberatamente eliminati dalle forze governative indonesiane su ordine del dittatore Suharto apertamente sponsorizzato dalla CIA americana.

Da leggere su internet:

UN RAGGIO DI LUCE SU GIAKARTA

http://www.tmcrew.org/archiviochomsky/501_5_3.html

GENOCIDIO DEI POPOLI DELLA PATAGONIA – 1.000.000 in XIX and XX secolo

Benché Magellano sia giunto in Patagonia solo pochi anni dopo che Colombo aveva aperto agli europei (compresi Cortez e similari) la via dell'America gli *indios* locali hanno vissuto in relativa tranquillità fino al tardo '800. Si presume (ottimisticamente a mio parere) che tutta la popolazione indigena ammontasse a circa un milione di anime, in stragrande maggioranza di etnia *Mapuche* abitanti la Patagonia andina, poche decine



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative Iniziativa Indipendente per la Pace

di migliaia invece i temibili *Tehuelches* padroni della *meseta* ed infine solo 8.000 gli appartenenti alle tribù fueghine degli *Ona* e dei *Yámanas*.

Con gli stessi infelici metodi della colonizzazione del West americano in pochi anni gli *indios* patagonici vennero letteralmente spazzati via dalla "civiltà" imposta dal governo argentino con le campagne del Gen. Roca, una specie di Custer, solo più fortunato... L'opera venne poi "perfezionata" da proprietari terrieri e dall'impossibilità di quelle genti di adattarsi a stili di vita tanto diversi dai loro. Malattie ed alcool hanno fatto il resto...

Attualmente gli araucani superstiti sono poco più di 30.000 (numero che non serve commentare...) Peggio ancora il destino delle popolazioni della Terra del Fuoco totalmente estinte.

Anni dopo, nel 1878, il governo argentino diede inizio all'occupazione finale della Patagonia, attraverso una subdola operazione militare, chiamata ufficialmente la "conquista del deserto", ovvero la subordinazione allo Stato argentino degli originari possessori della terra. Per farla finita con "il problema degli indios", fu inviato un esercito, a capo del quale vi era l'allora Ministro di Guerra Julio A. Roca, il cui mandato consisteva nell'oltrepassare la linea di frontiera con gli indios, stabilita decine di anni prima attraverso una serie di fortini, e sconfiggere quindi definitivamente le varie tribù *ranqueles*, *pehuenches*, *pampas*, *mapuches* e *huiliches*. Si trattava di 6000 soldati organizzati in 5 divisioni, contro 2.000 combattenti indigeni dispersi per il territorio. Ovvero, fucili e telegrafi contro lance e boleadoras

Da leggere su internet:

Frammenti di viaggi in Patagonia

http://it.wikipedia.org/wiki/Conquista_del_deserto

<http://www.anarca-bolo.ch/a-rivista/292/64.htm>

GENOCIDIO DEL POPOLO IRACHENO – 1.000.000 in 1990/2003

Un organismo dell'ONU ha stimato nel 1998 in un milione di morti, tra cui 560 mila bambini, gli iracheni morti a causa dell'embargo internazionale voluto dai Paesi occidentali in risposta alla politica di Saddam Hussein.

Da leggere su internet:

TRADUZIONE DELLA LETTERA DI RAMSEY CLARK

http://www.iacenter.org/rc/rc802-iraq_trans1.htm

GENOCIDIO IN TIBET – fino a 1.200.000 in 1951/2005

Dall'invasione cinese nel 1951 non si ha una stima precisa delle vittime di assassini, deportazioni, aborti e sterilizzazioni forzate. E' invece certo il



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative **Iniziativa Indipendente per la Pace**

“genocidio culturale” del Tibet. Ogni mezzo è stato utilizzato per “cinesizzare” una società profondamente diversa, basata sulla spiritualità buddista invece che sugli assiomi comunisti: più del 95% dei templi buddhisti, monasteri e luoghi di culto distrutti, col pretesto di ammodernare il popolo tibetano, di liberarlo dalla schiavitù dell'imperialismo; l'impossibilità (totale sino al 1980, parziale oggi) di praticare il Buddhismo, come del resto il Bön, l'antica religione autoctona del Tibet; l'imposizione della lingua cinese nelle scuole, dove fino a poco tempo fa era addirittura proibito lo studio di quella tibetana, oggi consentito come seconda lingua.

Il governo cinese ha inoltre importato enormi quantità di lavoratori da altre parti della Cina, cosicché oggi i Tibetani in Tibet sono una minoranza.

Da leggere:

Tenzin Gyatzo, *La libertà nell'esilio*

Da vedere

Kundun – Martin Scorsese, 1997

MASSACRI DI STATO IN AMERICA LATINA – oltre 1.000.000 durante il XX secolo

Dalla Rivoluzione messicana ai "desaparecidos" delle dittature militari degli ultimi decenni del XX secolo, sono oltre un milione le vittime innocenti della violenza di Stato dei regimi sudamericani.

GENOCIDIO DI TUTSI E HUTU MODERATI IN RUANDA – 800.000 in 1994

Il genocidio in Ruanda fu uno dei più sanguinosi episodi della storia del XX secolo, maturato nel quadro del conflitto interetnico scoppiato tra Hutu e Tutsi.

Dal 6 aprile alla metà di luglio del 1994, in circa 100 giorni, vennero massaccrate sistematicamente (a colpi di armi da fuoco, machete e bastoni chiodati) una quantità di persone stimata da 800.000 e 1.071.000.

La storia del genocidio ruandese è anche la storia dell'indifferenza dell'Occidente di fronte ad eventi percepiti come distanti dai propri interessi. Emblematico fu l'atteggiamento dell'ONU che si disinteressò del tutto delle tempestive richieste di intervento inviategli dal maggiore generale canadese Romeo Dallaire, comandante delle forze armate (3.000 uomini) dell'ONU. Un passo tratto dal fax inviato all'ONU da Dallaire denuncia il rischio dell'imminente genocidio: *“Dal momento dell'arrivo della MINUAR,*



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative Iniziativa Indipendente per la Pace

(l'informatore) ha ricevuto l'ordine di compilare l'elenco di tutti i tutsi di Kigali. Egli sospetta che sia in vista della loro eliminazione. Dice che, per fare un esempio, le sue truppe in venti minuti potrebbero ammazzare fino a mille Tutsi. (...) l'informatore è disposto a fornire l'indicazione di un grande deposito che ospita almeno centotrentacinque armi... Era pronto a condurci sul posto questa notte - se gli avessimo dato le seguenti garanzie: chiede che lui e la sua famiglia siano posti sotto la nostra protezione.” Il Dipartimento per le Missioni di Pace con sede a New York non inviò la richiesta d'intervento alla Segreteria Generale nè al Consiglio di Sicurezza.

Nonostante i diversi rapporti presentati alla Commissione per i Diritti Umani dell'ONU, il Consiglio di Sicurezza, a causa del veto USA, non riconosce il genocidio in Ruanda. Inoltre, diversi paesi occidentali mandarono dei contingenti con l'unico scopo di salvare i propri cittadini. Fra questi spiccano il Belgio e la Francia; quest'ultima non solo non volle fermare i massacri (negli anni precedenti aveva armato e addestrato le FAR), ma anzi fiancheggiò le milizie Hutu in ritirata dopo l'arrivo del FPR (tutsi).

Da vedere:

[Hotel Rwanda – Terry George, 2004](#)

Da leggere su internet:

<http://www.historyplace.com/worldhistory/genocide/rwanda.htm>

GENOCIDIO DEI POPOLI DELL'AMAZZONIA – 800.000 durante il XX secolo

In Amazzonia si calcola che quasi 800mila indios sono morti in un secolo per le angherie e i soprusi subiti.

Da vedere, per capire le radici storiche del problema:

[Mission - Roland Joffé, 1986](#)

GENOCIDIO DEL POPOLO ASSIRO (Seyfo) – 500.000/750.000 in 1914-1920

Con il termine Cristiani Assiro-Caldeo-Siriaci si usa chiamare una minoranza mista di Ortodossi e Cattolici di Rito antichissimo, e alcuni Nestoriani e Neo-Aramaici che vivevano da sempre in Turchia, Siria e l'attuale Irak: di essi ne rimangono ora pochissimi, circa 5 mila in Turchia, su un totale di oltre un milione e seicentomila sparsi per il mondo (35.000 in Svezia, 23.000 in Germania, 15.000 in Francia, 10.000 in Iran, 500.000 in Siria e 800.000 in Irak).



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative **Iniziativa Indipendente per la Pace**

A partire dal 1915, in concomitanza con gli altri massacri di Cristiani (un milione e mezzo di Armeni, 375.000 Greci del Ponto, un altro milione e mezzo di greco-ortodossi fu deportato), iniziò la loro mattanza: sulla vetta di una montagna chiamata Ras-el Hadjar furono sgozzati centinaia di ragazzi tra i sei ed i quindici anni e poi buttati nel precipizio. Ad Aprile furono massacrati a fucilate gli abitanti del villaggio di Tel Mozilt. Ventimila abitanti dei 30 villaggi della provincia di Van furono passati per le armi.

Nel Marzo del Marzo 1918 fu assassinato il Patriarca Mar Shimun XXI Benyamin (nella foto), somma autorità religiosa Assira.

Altri massacri avvennero nel 1933.

Da leggere:

Sébastien de Courtois. *Il genocidio dimenticato*, 2002

LO STUPRO DI NANCHINO – 300.000 su 600.000 civili e soldati in 1937

Nel dicembre del 1937, l'esercito imperiale giapponese marciò sull'antica capitale della Cina, la città di Nanchino, e sterminò passandoli a fil di spada 300.000 dei 600.000 civili e militari della città. Fino a 80.000 furono violentate. Le sei settimane di carneficina sarebbero divenute note come "Lo stupro di Nanchino" di cui si parla come dell' «olocausto dimenticato della Seconda Guerra Mondiale».

Da leggere:

Iris Chang, *Lo stupro di Nanchino*, Corbaccio, 2000

Da leggere su internet:

<http://www.historyplace.com/worldhistory/genocide/nanking.htm>

BOMBARDAMENTI ALLEATI SULLE CITTA' DELLA GERMANIA - 635.000 in 1941/45

Il bombardamento di Dresda da parte della Royal Air Force britannica e della United States Army Air Force statunitense, avvenuto fra il 13 e il 15 febbraio 1945, fu una delle azioni militari più controverse della seconda guerra mondiale. Dresda era un centro di cultura e tradizione, con bellissimi monumenti come Firenze o Venezia e priva di installazioni militari primarie. La potenza di fuoco sviluppata dai bombardieri alleati superò quella delle bombe atomiche su Nagasaki e Hiroshima, e rase completamente al suolo il centro storico della città, causando una strage di civili, con obiettivi militari solo indiretti.

« La distruzione di Dresda ha un sapore epico e tragico. Era una città meravigliosa, simbolo dell'umanesimo barocco e di tutto ciò che c'era di più



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative Iniziativa Indipendente per la Pace

bello in Germania. Allo stesso tempo, conteneva anche il peggio della Germania del periodo nazista. In un certo senso, la tragedia fu un perfetto esempio degli orrori del modo di concepire la guerra nel XX secolo »
(Frederick Taylor)

Delle 28.410 case del centro di Dresda, 24.866 furono distrutte. Un'area di 15 chilometri quadrati fu rasa al suolo (includeva 14.000 case, 72 scuole, 22 ospedali, 19 chiese, 5 teatri, 50 edifici bancari e assicurativi, 31 magazzini, 31 alberghi, 62 edifici amministrativi, industrie, e altre costruzioni). Dei 222.000 appartamenti della città, 75.000 furono completamente distrutti, 11.000 gravemente danneggiati, 7.000 danneggiati, 81.000 leggermente danneggiati.

Il numero totale di vittime non è noto, ed è praticamente impossibile da calcolare: la popolazione di Dresda nel 1939 contava 642.000 abitanti ma si ritiene che i rifugiati fossero circa 200.000. Secondo alcuni storici, una valutazione verosimile è fra 25.000 e 35.000 morti, un bilancio non troppo diverso da quello relativo ad altri bombardamenti alleati su città tedesche.

Il computo totale delle vittime civili dei bombardamenti alleati sull'insieme delle città tedesche ugualmente non è noto, ma valutazioni affidabili parlano di 635.000 morti.

MASSACRI IN KURDISTAN – 400.000 in 1974/89 (Turchia) – 40.000 in 1984/1999 (Iraq)

GENOCIDIO DEI MUSULMANI DI BOSNIA – fino a 200.000 in 1992-1995

BOMBARDAMENTO ATOMICO SU HIROSHIMA E NAGASAKI - 300.000 in 1945

OCCUPAZIONE DI TIMOR EST – fino a 250.000 in 1975/99

L'occupazione indonesiana di Timor Est - una piccola isola divisa a metà, poche centinaia di miglia a nord dell'Australia – dal 1975 al 1999 è costata fino a 250.000 vittime civili, secondo Amnesty International (il governo indonesiano parla di 100.000 vittime).



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative Iniziativa Indipendente per la Pace

DEPORTAZIONE DEI POPOLI DEL CAUCASO – 1.000.000 deportati in 1943

Alla fine del 1943, mentre la maggior parte degli uomini combattevano sul fronte tedesco, 48 popoli del Caucaso Sovietico (tra cui i Ceceni) furono completamente deportati in Siberia in sole due settimane, a mezzo di treni bestiame. Innumerevoli furono i morti durante e successivamente alla deportazione. Solo decenni dopo questi poterono tornare nelle loro terre, ma senza essere né aiutati né indennizzati.

DEPORTAZIONE DALLE MONTAGNE DELLA LIBIA – circa 40.000 nel periodo coloniale

Omar al Mukhtar a 63 anni assume la guida della resistenza anti-italiana in Cirenaica. Egli non è soltanto uno splendido esempio di fede religiosa, di vita semplice ed integerrima. È anche il costruttore di quella perfetta organizzazione politico-militare che gli italiani riusciranno a frantumare soltanto alla fine di un decennio di lotte e utilizzando mezzi assolutamente straordinari.

Con appena 2-3 mila uomini, ma in certi periodi anche soltanto con mille, Omar riesce a tener testa a 20 mila uomini, dotati dei mezzi più moderni ed efficienti, riforniti con larghezza e protetti dall'aviazione. Quasi sempre all'offensiva - lo testimoniano i 53 combattimenti e i 210 scontri che si succedono nel decennio - Omar colpisce, poi si ritira e svanisce nel nulla, creando nell'avversario, che ricerca invano una battaglia risolutiva, rabbia e un senso di frustrazione.

Nella conduzione della spietata guerra per bande, Omar è favorito dalla natura impervia dei territori in cui opera e dal sostegno incondizionato delle popolazioni del Gebel Akhdar che lo riforniscono di uomini, armi, cibo e denaro. Si aggiunga che ad Omar giungono regolarmente e in abbondanza aiuti di ogni genere dal vicino e compiacente Egitto, dove hanno trovato rifugio e protezione l'emiro Mohamed Idris ed altri capi della resistenza all'Italia.

Quando, all'inizio del 1930, il regime fascista affida al generale Graziani, che già ha sottomesso la Tripolitania e il Fezzan, il compito di liquidare la resistenza in Cirenaica, il generale sa perfettamente che non riuscirà a sconfiggere Omar al Mukhtar adottando soltanto gli strumenti militari reperibili in colonia. Per vincere Omar è necessario fargli il vuoto intorno, prosciugare le sue casse, tagliare le sue linee di rifornimento con l'Egitto. D'intesa con il governatore generale della Libia, maresciallo Badoglio, e con



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative **Iniziativa Indipendente per la Pace**

il ministro delle colonie, Emilio De Bono, il generale Graziani organizza una serie di operazioni tese al soffocamento della ribellione.

Con la chiusura delle 49 zaviie della confraternita religiosa senussita e la confisca dei suoi ingenti beni (centinaia di case e 70 mila ettari della miglior terra), Graziani toglie a Omar uno dei sostegni economici più rilevanti. Con la mossa successiva, quella di trasferire parte delle popolazioni del Gebel Akhdar verso la costa, Graziani confida di poter bloccare il continuo reclutamento di guerriglieri. Presto si accorge che quest'ultima operazione non fornisce i risultati sperati. Allora ricorre ad un estremo rimedio: quello di deportare l'intera popolazione delle regioni montane e della Marmarica lontano dalla zona delle operazioni, per togliere alla ribellione ogni residuo sostegno.

La deportazione, che si compie con indicibili sofferenze fra il luglio e il dicembre del 1930, riguarda oltre 100 mila libici, che vengono confinati in tredici campi di concentramento nel sud bengasino e nella Sirtica, regioni notoriamente fra le meno ospitali, dove i reclusi saranno falciati dal tifo petecchiale, dalla dissenteria bacillare, dalla fame e dalla quotidiana razione di botte. A guerra finita, su 100 mila confinati, 40 mila non torneranno più alle loro case.

Fonti libiche parlano comunque di oltre un milione di morti dovuti all'occupazione italiana.

Per avere maggiori informazioni sui comportamenti dell'esercito italiano di conquista in Africa e nei Balcani, esiste un sito ricchissimo di documentazione:

<http://www.criminidiguerra.it>

Da vedere:

Najdat Ismael Anzour - Dhulm. Years of torment, 2008

CONFLITTO DEL DARFUR – da 200.000 a 400.000 in 2003-2007

La regione del Darfur (nel Sudan occidentale) dal 2003 è teatro di un conflitto che gli Stati Uniti e alcuni media e studiosi considerano come genocidio. I Janjaweed, gruppo di miliziani appoggiati dal governo, uccidono sistematicamente i gruppi etnici Fur, Zaghawa e Masalit.

MASSACRI TRA HUTU E TUTSI IN BURUNDI – 300.000 in 1994/2005

Situazione molto simile a quella del Ruanda.

SINTI E ROM (PORAJMOS) – 200.000 in 1933/45

Furono perseguitati dai Nazisti come gli Ebrei.



BIPPI - B's Independent Pro-Peace Initiative **Iniziativa Indipendente per la Pace**

MASSACRO DEI CRISTIANI CINESI – 30.000 in 1900

Nell'anno 1900, la rivolta dei "Boxer" causò oltre 30 mila morti, in gran parte cristiani.

GENOCIDIO DEGLI HERERO – da 24 a 75.000 in 1904/1906

Fra il 1904 e il 1906 i Tedeschi sono stati responsabili, nella regione dell'attuale Namibia, di uno sterminio che è oggi considerato da molti come un vero e proprio genocidio: dal 50 all'80% degli Herero e il 50% dei Nama sono stati uccisi o fatti morire, per un totale che varia da 24.000 a 75.000 vittime.

GENOCIDIO DELLA POPOLAZIONE ARABA DI ZANZIBAR – da 5.000 a 12.000 in 1964

Il 19 dicembre 1963 Zanzibar ricevette l'indipendenza dal Regno Unito come monarchia costituzionale sotto il sultano. Questa situazione durò poco: il sultano fu rovesciato il 12 gennaio 1964, e il 26 aprile Zanzibar si unì con lo stato del Tanganika per formare la Tanzania, della quale fa parte ancora oggi. La rivolta che seguì l'indipendenza segnò il rovesciamento della classe dirigente araba e fu accompagnata da violenze nei confronti degli arabi che in alcuni casi assunsero i tratti del genocidio. In meno di due settimane furono uccisi fra i 5.000 e i 12.000 arabi (su un totale di 22.000); molti altri furono imprigionati e subirono la confisca di tutti i beni.

Senza volersi addentrare in tutti gli avvenimenti del periodo coloniale che segnano la distruzione di intere popolazioni, non si hanno a tutt'oggi cifre sicure sulle vittime dei genocidi, delle "pulizie etniche" e delle persecuzioni compiute nella ex-Yugoslavia, in Liberia, Libia, Sierra Leone, Angola, Cecenia, Libano, Corea del Nord, Sri Lanka, Haiti...

Bisognerebbe studiare cosa succede agli Sciiti nel sud dell'Iraq, ai Karenni in Birmania, ai Montagnards negli altipiani di Vietnam e Cambogia...

E l'elenco purtroppo si allunga ogni anno di più!

Wikipedia riporta documentazione sulle vittime delle dittature nel mondo:

http://it.wikipedia.org/wiki/Stime_delle_vittime_delle_principali_dittature_del_mondo

Interessante sull'argomento:

[Encyclopedia of Genocide and Crimes Against Humanity](#)

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.